



Il Presidente Mattarella: "Grato per quello che fate"



"Avverto un senso di particolare ammirazione per l'attività scientifica perché questo impegno nella frontiera della conoscenza, e nel tradurre questa conoscenza sempre più approfondita nell'attività di cura dei pazienti, è davvero di straordinario fascino".

Queste parole hanno contrassegnato l'intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in una giornata di particolare solennità, mercoledì 1 febbraio, quando il Capo dello Stato Italiano è intervenuto all'inaugurazione dell'anno accademico della sede romana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il Presidente ha posto in evidenza il richiamo alla "centralità della persona" che "in un Policlinico è davvero decisiva, perché tutto ruota intorno all'importanza della persona.

In due campi: il paziente e lo studente". L'attività di insegnamento, ricerca e cura, ha concluso Mattarella, è "un lavoro prezioso e affascinante che il Gemelli svolge in maniera eccellente".

Nel corso della cerimonia inaugurale, alla quale sono intervenuti il Sostituto alla Segreteria di Stato, Mons. Angelo Becciu, il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, il commosso ricordo della dottoressa in scienze infermieristiche Valentina Cecioni, vittima della valanga che ha travolto l'hotel abruzzese di Rigopiano. Dedicate alla sua memoria una borsa di studio promossa dall'Università Cattolica, e donazioni in denaro raccolte per tutto il mese di febbraio dalla Fondazione Gemelli per il Fondo Carità.

[A PAGINA 7](#)

**PRESENTATA PRESSO LA SANTA SEDE
LA NUOVA CARTA
DEGLI OPERATORI SANITARI**

[A PAGINA 2](#)

**VARATO IL NUOVO PCA
SULL'INFARTO NSTEMI: EVENTO
INSIDIOSO E SEMPRE PIÙ FREQUENTE**

[A PAGINA 10](#)

**AL GEMELLI IL PERCORSO CLINICO
ASSISTENZIALE PER I PAZIENTI ADULTI
CON TUMORE CEREBRALE**

[A PAGINA 11](#)

**AL "MIOLIVE" I TUMORI EPATICI
E LA RADIOLOGIA INTERVENTISTICA**

[A PAGINA 12](#)

**STORIE DI BISTURI: IN IRAQ
COL CAMION- SALA OPERATORIA**

[A PAGINA 13](#)

**'KEMIOAMICHE', DOCU-REALITY
SU TV2000 E REAL TIME: NOVE DONNE
IN LOTTA CONTRO IL CANCRO AL SENO**

[A PAGINA 14](#)

**DONAZIONI SANGUE: GLI STUDENTI
DELLA CATTOLICA IN GARA
DI SOLIDARIETÀ PER IL GEMELLI**

[A PAGINA 15](#)

**ANCHE QUEST'ANNO SULLE RETI RAI
IL PROGETTO MEDICINEMA
PER SOSTENERE LA RICERCA**

[A PAGINA 15](#)

GEMELLI E FONDAZIONE AVSI INSIEME IN SIRIA SOSTERRANNO TRE OSPEDALI, AD ALEPPO E A DAMASCO



La Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli è partner scientifico e sanitario del progetto "Ospedali Aperti" in Siria, ideato e sviluppato da Fondazione AVSI per dare risposte concrete alla crisi umanitaria della popolazione stremata dalla guerra.

[ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6](#)

ONCOLOGIA: IL LIBRO BIANCO FA DA GUIDA AI PAZIENTI



Il Libro Bianco dell'Oncologia del Gemelli, è la testimonianza di come gli operatori del Policlinico si prendono cura delle persone. Si può scaricare liberamente dalla home page del sito www.policlinicogemelli.it.

[A PAGINA 8](#)

GEMELLI ART: LA TECNOLOGIA PER LA LOTTA AL CANCRO



Presentato il Gemelli ART (Advanced Radiation Therapy), il Centro di Radioterapia Oncologica avanzata, con apparecchiature uniche in Europa: la migliore sintesi fra l'eccellenza delle cure e l'umanizzazione dell'assistenza.

[A PAGINA 9](#)

La Nuova Carta degli Operatori Sanitari presentata il 6 febbraio presso la Santa Sede

È stata presentata in Vaticano, lo scorso 6 febbraio, la Nuova Carta degli Operatori Sanitari, che si rivolge non solo a medici, infermieri e ausiliari, ma anche a biologi, farmacisti, amministratori, legislatori in materia sanitaria che desiderano operare "in armonia con gli insegnamenti di Cristo, e con il Magistero della Chiesa".

Si tratta di un'opera di revisione e attualizzazione della Carta degli Operatori Sanitari, il 'vademecum' teologico-morale-medico nato da un'intuizione del Cardinale Fiorenzo Angelini, il primo Presidente della pastorale della salute. Pubblicato per la prima volta nel 1995, il libro è stato rapidamente tradotto in 19 lingue e per quasi venti anni ha costituito il testo base per gli operatori sanitari. A presentare l'iniziativa, nella Sala Stampa della Santa Sede, sono intervenuti monsignor **Jean-Marie Mu-**

pendawatu, segretario delegato del Dicastero e già segretario del pontificio Consiglio, e il prof. **Antonio Gioacchino Spagnolo**, ordinario di Bioetica all'Università Cattolica di Roma, tra gli esperti che hanno rinnovato la Carta.

"La Nuova Carta per gli Operatori Sanitari riafferma la sacralità della vita e la sua indisponibilità in quanto dono di Dio - ha affermato monsignor Mupendawatu. Gli operatori sanitari sono ministri della vita in quanto ne sono servi e sono chiamati ad amarla ed accompagnarla nel percorso esistenziale del generare - vivere - morire, trinomio tematico dell'Indice della Nuova Carta".

"La Carta vuole sostenere la fedeltà etica dell'operatore sanitario, nelle scelte e nei comportamenti in cui prende corpo il servizio alla vita e questa fedeltà viene deli-

neata seguendo le tappe dell'esistenza umana: generare, vivere, morire, quali momenti di riflessioni etico-pastorali - ha spiegato il prof. Spagnolo - . Sullo sfondo di questa sezione (la terza, n.d.r.) c'è la tutela della dignità del morire (art. 149), nel senso di rispettare il malato nella fase finale della vita, escludendo sia di anticipare la morte (eutanasia), sia di dilazionarla con il cosiddetto 'accanimento terapeutico'. "Certamente la Carta non può risultare esaustiva rispetto a tutti i problemi e alle questioni che si impongono nell'ambito della salute e della malattia - ha concluso il professore -, ma è stata realizzata al fine di offrire linee-guida il più possibile chiare per i problemi etici che si devono affrontare nel mondo della salute in genere in armonia con gli insegnamenti di Cristo, e con il Magistero della Chiesa".

Auguri di buon lavoro, presidente Gentiloni

Un intervento di angioplastica perfettamente riuscito, una degenza rapida e, al momento di lasciare il Policlinico Gemelli per recarsi direttamente a presiedere la riunione del Consiglio dei Ministri, il premier **Paolo Gentiloni** ha voluto personalmente salutare e ringraziare l'intera équipe medica che lo ha assistito.

Poco dopo le 9 del mattino di sabato 14 gennaio, accompagnato dal Presidente della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli **Giovanni Raimondi**, prima di lasciare il reparto di degenza, si è intrattenuto con i medici e operatori sanitari che lo hanno avuto in cura nel suo ricovero al Policlinico, coordinata dal prof. **Filippo Crea**, con foto ricordo di rito.

Nella foto, il presidente Gentiloni è al centro del gruppo, con (da sinistra nella foto) il prof. **Gaetano Lanza**, il dr. **Carlo**



Trani, il prof. **Crea**, il prof. **Massimo Antonelli**, la dr.ssa **Francesca Graziani**, il dr. **Giampaolo Niccoli**, la coordinatrice dei Servizi sanitari di Palazzo Chigi, dr.ssa

Bruna Vercelli, il dr. **Domenico D'Amario**, il prof. **Antonio Rebuzzi**, il dr. **Antonio Maria Leone** e il prof. **Massimo Massetti**.

QR code: inquadrato col cellulare

Il simbolo di forma quadrata che trovate in prima pagina è un "QR code". Inquadrato con la fotocamera del cellulare, collega direttamente alla versione pdf, scaricabile e stampabile, che si ottiene dal sito www.policlinicogemelli.it. Perché funzioni, il telefono deve potersi collegare ad internet, avere la fotocamera ed il programma (scaricabile gratis dalla rete) che riesce a "vedere" e leggere i QR code.

Per maggiori informazioni: <http://bit.ly/QRistruzioni>



Gemellinforma - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico "A. Gemelli" di Roma
Testata in attesa di registrazione

Direttore: Nicola Cerbino

Board editoriale: A. Giulio de Belvis, Luca Revelli, Giorgio Meneschincheri, Carla Alecci, Annia Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Antonella Muschio Schiavone, Emiliana Stefanori

Consulenza giornalistico-editoriale:

Value Relations srl - Enrico Sbardi

Redazione tecnico-scientifica: Alessandro Barelli, Christian Barillaro, Ettore Capoluongo, Ivo Iavicoli, Roberto Iezzi, Gaetano Lanza, Marco Marchetti, Mario Rigante, Carlo Rota.

Stampa: Cangianno Grafica - via Palazziello 80040 Volla (Na)

Gemelli



Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli
Università Cattolica del Sacro Cuore

Gemelli e Fondazione AVSI insieme in Siria sosterranno tre ospedali, ad Aleppo e a Damasco



La Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli partecipa quale partner scientifico e sanitario al progetto "Ospedali Aperti" in Siria, ideato e sviluppato da Fondazione AVSI per volontà del Nunzio Apostolico, Card. **Mario Zenari**, per dare risposte concrete alla crisi umanitaria della popolazione stremata dalla guerra.

L'iniziativa è stata presentata giovedì 16 febbraio nella Hall del Policlinico, con gli interventi di **Giovanni Raimondi**, Presidente della Fondazione Gemelli, mons. **Giampietro Dal Toso**, Segretario Delegato del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, **Rocco Bellantone**, Direttore Chirurgia Endocrina e Metabolica, Fondazione Gemelli e Preside Facoltà di Medicina e chirurgia Università Cattolica, **Giampaolo Silvestri**, segretario Generale di Fondazione AVSI e, in collegamento audio-video con Damasco, il Cardinale Zenari e **Joseph Fares**, primario dell'ospedale italiano della capitale siriana. La presentazione è stata moderata dal giornalista e conduttore Rai **Franco Di Mare**.

L'intervento della Fondazione Gemelli si svilupperà sia attraverso lo stanziamento diretto di fondi, sia attraverso iniziative di formazione e aggiornamento del personale sanitario siriano e di cura della popolazione. "In Siria si è consumata una tragedia

umana di proporzioni epocali - ha evidenziato il Presidente della Fondazione, Raimondi -: restiamo tenacemente appassionati al bisogno delle persone, da una grande tragedia che distrugge il tessuto civile, economico e strutturale si esce con piccoli gesti concreti. E la ricostruzione di condizioni di minima assistenza sanitaria è uno dei passi fondamentali. La ricostruzione del tessuto umano e sanitario in quel Paese non può essere soltanto uno slogan: va affrontata con un impegno concreto. E la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli si è sentita subito e senza esitazione coinvolta in questo progetto", ha concluso Raimondi. L'iniziativa umanitaria è importante, concreta e impegnativa per alleviare le sofferenze della popolazione siriana martoriata dalla guerra, soprattutto quella più vulnerabile, che arriva come risposta all'accorato appello del Cardinale Zenari, raccolto dall'allora Pontificio Consiglio Cor Unum (confluito oggi nel nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale), a tutela della popolazione locale stremata dal conflitto.

L'intervento si concretizzerà attraverso il sostegno a tre ospedali cattolici, uno di Aleppo e due di Damasco, andando a rappresentare il cuore della grande opera di carità in cui sarà impegnata per il 2017 la

Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, che, su invito della Fondazione AVSI, sarà l'unico partner scientifico e sanitario di "Ospedali Aperti" in Siria.

"Oggi manifestiamo la nostra capacità di dare e di essere vicino a chi sta molto male e sta soffrendo - ha detto Di Mare introducendo gli intervenuti -. Il Gemelli è uno degli ospedali più grandi d'Italia, non solo per la qualità dell'assistenza, ma anche per l'empatia verso i suoi pazienti".

Nello spirito del Giubileo della Misericordia, a un anno dall'istituzione del Fondo Carità, con cui si stanno offrendo risposte rapide e dirette ai bisogni di persone che vivono in condizioni di fragilità esistenziale conosciute durante il ricovero ospedaliero, la Fondazione Gemelli esprime in modo tangibile l'invito di Papa Francesco a tenere sempre aperte le porte della Carità e allarga il suo sguardo al mondo, contribuendo a dare risposte alla crisi umanitaria in Siria.

[SEGUE A PAGINA 5](#)

Nella foto, da sinistra: Giampaolo Silvestri, Rocco Bellantone, mons. Giampietro Dal Toso, Giovanni Raimondi e il moderatore Franco Di Mare

La mancanza di cure uccide più delle bombe Per la Siria la risposta è "Ospedali Aperti"

In Siria è in corso dal 2011 un conflitto che ha provocato quella che l'UNHCR, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ha definito "la più grande crisi umanitaria della nostra era".

L'agenzia dell'Onu ha stimato che i siriani coinvolti dall'emergenza umanitaria siano ormai 13,5 milioni, 6 milioni dei quali sono bambini. Gran parte di loro, quasi 9 milioni di persone, vive in condizione di insicurezza alimentare, senza adeguato accesso a un'alimentazione anche soltanto basilare. Dopo quasi sei anni di guerra, **il sistema sanitario siriano è al collasso**. Le stime più recenti dell'agenzia dell'Onu OCHA parlano di 11,5 milioni di persone che non hanno accesso alle cure sanitarie. E il 40% sono bambini, ovvero quattro milioni e mezzo di minori. Solo ad Aleppo sono oltre 2,2 milioni le persone senza possibilità di accedere alle cure mediche, mentre circa un milione sono nella stessa condizione nella capitale Damasco.

Le infrastrutture sanitarie ancora in funzione versano in condizioni drammatiche, anche a causa delle difficoltà di accesso alle forniture di elettricità, carburante e acqua potabile, e devono fare i conti con l'ormai **cronica carenza di risorse umane e materiali**. Si stima che il 58% degli ospedali pubblici e il 49% dei centri sanitari pubblici siano chiusi oppure solo parzialmente funzionanti e che più di 658 persone che lavoravano in queste strutture siano rimaste uccise dall'inizio della crisi.

A causa dell'emigrazione massiccia che ha coinvolto la popolazione siriana in questi anni, il numero di specialisti rimasti negli ospedali è oggi insufficiente a far fronte alle richieste di cura. Secondo alcune stime, è ancora attivo nel Paese solo il 45% del personale sanitario che lavorava in Siria prima dell'inizio della crisi. La mancanza di ostetriche, per citare solo un esempio tra i tanti, è un risvolto drammatico di questa emergenza sanitaria: si contano circa 300.000 donne incinte oggi in Siria non in grado di ricevere cure adeguate.

Molte industrie farmaceutiche e centri di stoccaggio per le medicine sono stati distrutti e le infrastrutture non colpite hanno tuttavia smesso di funzionare con regolarità a causa della grave carenza di risorse umane specializzate e di materie prime. La **mancanza di medicinali e di apparecchiature mediche funzionanti** colpisce

tutte le fasce di popolazione, e in particolare mette a rischio la salute, e in alcuni casi la vita, delle persone affette da malattie croniche, che hanno bisogno di terapie continue. La speranza di vita in Siria si è drasticamente ridotta di 15 anni per gli uomini e di 10 per le donne.

Le sanzioni alla Siria non fanno che aggravare lo stato delle cose. Le limitazioni non riguarderebbero formalmente gli aiuti umanitari, ma di fatto l'embargo complica l'importazione di medicinali e di pezzi di ricambio per i macchinari medici. Dato il double use (sanitario e militare) che potrebbero avere, vengono bloccati.

La carenza di contributi economici, sia statali che privati, rende quasi impossibile per gli ospedali rispondere adeguatamente ai bisogni di tutta la popolazione.

La fascia di popolazione più povera è la più colpita, perché non in grado di sostenere le spese per le cure mediche.

Le gravi condizioni in cui si trovano i servizi sanitari di base, la difficoltà di accesso all'acqua, all'energia e ai servizi igienici rendono **elevata la possibilità dello scoppio di epidemie** legate all'acqua.

Fondazione AVSI a settembre ha scelto di **sostenere economicamente le attività di tre ospedali cattolici siriani**, due a Damasco e uno ad Aleppo, rispondendo a un appello del cardinal Mario Zenari, Nunzio Apostolico in Siria.

I tre ospedali sostenuti in Siria sono **l'ospedale Italiano e il St. Louis a Damasco, l'ospedale St. Louis di Aleppo**, strutture individuate in virtù della loro capacità di offrire servizi di alto livello e in tutte le specializzazioni mediche.

Attualmente sono strutture che dispensano servizi pari a meno della metà delle loro potenzialità, a fronte di un bisogno sempre crescente da parte della popolazione delle due città.

Il progetto di AVSI punta a potenziare le attività delle strutture fino al 90% delle loro capacità, quindi agevolando l'accesso della popolazione alle cure sanitarie e assicurando ai pazienti più indigenti cure ospedaliere e ambulatoriali gratuite

Il Progetto "Ospedali Aperti" Obiettivi e cifre

Obiettivo generale: Supporto al miglioramento delle condizioni psico-fisiche delle popolazioni più vulnerabili di Aleppo e Da-



masco attraverso la facilitazione di accesso alle cure sanitarie fornite dagli ospedali privati coinvolti.

Obiettivi specifici: 1) miglioramento quantitativo e qualitativo delle cure fornite alle persone vulnerabili da parte degli ospedali coinvolti; 2) miglioramento delle condizioni strutturali degli ospedali coinvolti.

Risultati attesi e attività:

- Pazienti identificati come "poveri" ricevono gratuitamente prestazioni per cure ospedaliere e ambulatoriali;
- Il tasso di occupazione di posti letto è aumentato fino al 90%;
- Gli ospedali avviano attività innovative in risposta a bisogni emergenti;
- È operativo un Bureau Social - Ufficio Sociale incaricato di certificare lo stato di povertà delle persone che richiedono le cure, sulla base di criteri di vulnerabilità stabiliti a inizio progetto;
- Gli ospedali beneficiano di un adeguamento tecnologico e informatico giustificato dall'incremento atteso di attività;
- Iniziative di formazione sono offerte al personale, in particolare per consentire l'avvio delle attività innovative;
- Gli ospedali si dotano di un sistema di video-monitoraggio diffuso e a copertura totale al fine di migliorare le condizioni di sicurezza della struttura.

Beneficiari: 42.815 posti letto per i poveri, all'anno

Partner: Ospedale Saint Louis di Aleppo, Ospedale Francese di Damasco, Ospedale Italiano di Damasco, patriarcato Melchita Siria, Fondazione Policlinico Universitario Gemelli

Durata: 3 anni

L'incontro e il messaggio del ministro Alfano

Martedì 15 febbraio, alla vigilia della presentazione di "Siria. Ospedali Aperti", il presidente della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, **Giovanni Raimondi** ha presentato il progetto al ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, **Angelino Alfano**, reduce da un incontro con l'Inviato Speciale delle Nazioni Unite, **Staffan De Mistura**, al centro del quale c'è stata proprio la crisi siriana. "Ho espresso a de Mistura - ha affermato il ministro - la nostra preoccupazione per gli allarmanti numeri della crisi siriana: 350 mila morti, 1 milione di feriti, 5 milioni di rifugiati e 6 milioni di sfollati all'interno del Paese. Si tratta di un'emergenza umanitaria che non può più attendere. Il progetto della Fondazione Gemelli e dell'AVSI è una prima importante risposta in questa direzione", ha concluso Alfano, a termine dell'incontro con il presidente Raimondi.

Alla presentazione del Progetto, il ministro, impossibilitato a partecipare per un precedente impegno istituzionale, ha inviata a Gemelli e AVSI il messaggio di seguito riportato:

"L'opera, in Siria, della Fondazione Gemelli e della Fondazione AVSI, ispirata dal Cardinale Zenari e da Monsignor Dal Toso, è

una luce splendente in una crisi buia, che riguarda l'intera umanità.

I numeri della tragedia sono gravissimi: 350 mila morti, 1 milione di feriti, 5 milioni di rifugiati e 6 milioni di sfollati. Il dolore dei siriani è anche il nostro dolore.

Con orrore abbiamo assistito a una disumana ferocia verso strutture sanitarie, medici, infermieri, feriti e loro familiari.

Siamo rimasti colpiti da questa pratica, come strumento di guerra, contro ogni norma internazionale, e contro ogni morale. L'Italia ha condannato queste barbarità ad alta voce.

L'iniziativa 'Ospedali Aperti' è una straordinaria risposta dell'opera di bene e della sua forza vitale rispetto a qualsiasi avvertenza. Quest'anno l'Italia è membro del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e la nostra diplomazia sta dedicando grandi energie per promuovere la pace in Siria.

Ieri ho incontrato alla Farnesina l'Inviato Speciale ONU per la Siria, Staffan de Mistura, in vista dei negoziati a Ginevra alla fine di questo mese.

Domani (17 febbraio per chi legge, n.d.r.) sarò in missione a Bonn per una riunione ministeriale sempre sulla Siria.

Dall'inizio del conflitto, la cooperazione Italiana ha destinato alla crisi umanitaria siriana aiuti di emergenza per oltre 120 mi-

lioni di euro, sia a favore della popolazione sfollata all'interno del Paese, sia per sostenere gli sforzi dei Paesi di accoglienza dei rifugiati (Libano, Giordania, Iraq e Turchia).

Stiamo realizzando diversi progetti anche con AVSI, grazie all'eccellente collaborazione che abbiamo sviluppato negli anni, in Siria e in tanti altri Paesi prioritari.

Alla Conferenza dei donatori di Londra del febbraio 2016, l'Italia ha risposto all'appello per la Siria con un impegno triennale di ulteriori 400 milioni di dollari, collocandosi fra i primissimi donatori europei. Oggi lavoriamo per rispettare questo impegno.

Ma l'esperienza ci insegna che raccogliere fondi non è di per sé sufficiente se l'aiuto umanitario non raggiunge tutte le persone in stato di bisogno. Se il compito della diplomazia è di creare le condizioni per la pace, quello della cooperazione è infatti di raggiungere le persone più fragili e vulnerabili. Per questa ragione, l'iniziativa della Fondazione Gemelli e della Fondazione AVSI, grazie alla lungimiranza del Cardinale Zenari e di Monsignor Dal Toso, è fondamentale.

Sono sicuro che 'Ospedali Aperti' allevierà le sofferenze di tanti siriani feriti e farà così onore all'Italia. Vi auguro di cuore ogni successo".

Angelino Alfano

DA PAGINA 3

Il contesto nel quale si inserisce l'iniziativa è davvero travagliato e difficile. La crisi siriana non conosce fine, con 13,5 milioni di persone che hanno bisogno di aiuti e 11,5 milioni che non hanno accesso alle cure sanitarie (2.237.750 solo ad Aleppo, 1066.261 a Damasco), per il 40% bambini.

A causa della crisi, l'aspettativa di vita si è ridotta in Siria di circa 15 e 10 anni rispettivamente per uomini e donne.

In particolare la crisi sanitaria si configura con una condizione fatiscente delle strutture sanitarie che sono state spesso bersaglio dei bombardamenti aerei. Da oltre due mesi al Saint Louis di Aleppo manca l'acqua potabile, da cinque la struttura è alimentata a gasolio che spesso non basta o è troppo costoso.

E non è tutto, la situazione è drammatica anche per la carenza di personale qualificato, la mancanza di medicine, la difficoltà a mantenere in funzione le apparecchiature mediche, la carenza di contributi statali per rispondere ai bisogni di salute dei più poveri che non possono permettersi le cure di cui hanno bisogno.

"Esprimo l'enorme gratitudine per essere stati coinvolti in questa iniziativa, sia come Facoltà sia come persone - ha commentato il Preside Bellantone -. Cerchiamo da sempre di stare vicino a chi soffre, ma la medicina moderna rischia di curare sempre meglio le malattie e sempre meno bene l'uomo. Ora saremo a contatto con la sofferenza vera e più grande. L'aiuto economico è fondamentale, ma in un territorio dove gli operatori sono rimasti in pochi e spesso da formare cercheremo di stare accanto anche in questo senso ai colleghi in Siria".

Il progetto "Ospedali Aperti", voluto e promosso dal Card. Zenari, in collaborazione con Mons. Dal Toso, è condotto dalla Fondazione AVSI, ONG che da 45 anni realizza progetti di sviluppo in 30 Paesi diversi.

A fronte di un'enorme emergenza sanitaria, questa iniziativa in Siria si propone di fornire prestazioni mediche gratuite alle persone più vulnerabili, vittime della guerra e di raccogliere fondi necessari a coprire i costi delle prestazioni ospedaliere e ambulatoriali sostenuti dagli ospedali coinvolti. La partecipazione della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, che provvederà alla fornitura gratuita delle pre-

stazioni, sarà garantita da un basket fund alla cui creazione la Fondazione partecipa sia in forma diretta sia indirettamente attraverso l'attrazione di nuovi donatori.

La Fondazione si occuperà anche della formazione del personale degli ospedali siriani attraverso sessioni formative e training che avranno luogo in ospedali di Beirut, in Libano.

Come contribuire al Progetto "Ospedali Aperti" in Siria

Il progetto "Ospedali Aperti" in Siria può essere sostenuto anche individualmente con una donazione attraverso il sito della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli

donaora.policlinicogemelli.it/donaora

e con quello della Fondazione AVSI

donazioni.avsi.org/progetto/siriaospedali/

L'impegno del Gemelli per sovvenire alle necessità sanitarie e assistenziali del popolo siriano

In occasione della presentazione del Progetto "Siria. Ospedali Aperti", il Presidente della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli **Giovanni Raimondi** ha fatto il punto sul senso della partecipazione all'iniziativa umanitaria, ringraziando tutti gli intervenuti. Questo il testo integrale dell'intervento.

"Quando gli amici dell'AVSI ci hanno parlato di questa iniziativa, ideata insieme al Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrato, subito ci siamo sentiti convintamente coinvolti. E quando abbiamo avuto modo di incontrare il Nunzio Cardinale Zenari - ispiratore di questo progetto e a cui voglio esprimere un ringraziamento di cuore per la sua testimonianza sul campo - sin dalle prime parole e dai suoi racconti ci è risultato chiaro che l'idea di sovvenire alle necessità sanitarie e assistenziali del popolo siriano in questa grande emergenza era un impegno cui dovevamo rispondere senza se e senza ma.

La partecipazione che la Fondazione Policlinico Gemelli mette in termini di risorse economiche e di disponibilità di tempo dei nostri professionisti è davvero ben poca cosa di fronte all'immane sacrificio cui è sottoposta la popolazione siriana.

In Siria si è consumata in questi anni una tragedia umana di proporzioni epocali. Purtroppo sempre più spesso la nostra sensibilità di occidentali comodi rimane sorda al grido di dolore delle persone travolte dalle barbarie ed dalla distruzione; e neanche ci rendiamo conto che sulla pelle di popolazioni inermi si sta combattendo anche una scontro dai risvolti geo-politici ben più grande dei limitati confini della regione.

Consapevoli di tutto questo restiamo tenacemente appassionati al bisogno delle persone, che è la realtà con cui in fondo ci confrontiamo ogni giorno anche qui nel nostro Policlinico.

Da una grande tragedia che azzera tutto, che distrugge il tessuto civile, economico, strutturale si esce piano piano con piccoli passi, con piccoli segni, con piccoli gesti concreti.

La ricostruzione di questo tessuto umano e sociale lacerato non può essere solo uno slogan o un programma per conferenze, ma richiede un percorso da fare con tenacia passo dopo passo.

E la ricostituzione di condizioni di minima assistenza sanitaria, di minima vivibilità è uno dei passi fondamentali.

La Fondazione Gemelli ha voluto essere in questo progetto - che devo dire ha riscosso un convinto sostegno da parte di tutti al no-



stro interno - non solo, diciamo così, per naturale afferenza tecnica, ma perché è anzitutto un modo per tenere desto in noi il senso della nostra missione e del nostro scopo. Una missione che, partendo dalla rivalutazione dei tre ospedali cattolici, è chiaramente aperta ai bisogni di tutti, indipendentemente da ogni credenza.

Curare gli infermi, sovvenire al loro bisogno primario di una assistenza degna, non è solo un'opera di misericordia corporale, il cui valore ci è stato ben risvegliato con l'anno giubilare, ma è in fondo fare del bene a se stessi.

Tenere occhio e impegno vero, aperto ai bisogni anche di chi è lontano da noi, aiuta anche noi a fare meglio il nostro lavoro qui al servizio di chi ci è più prossimo".

- 1 - L'ingresso dell'Ospedale Italiano di Damasco
- 2 - Il Presidente della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, Giovanni Raimondi
- 3 - Un intervento chirurgico eseguito nell'Ospedale Italiano di Damasco
- 4 - Un bambino siriano sfollato per la guerra (foto AVSI by Jean Claude Chinchere)

Mattarella: "Grato per quello che fate" Borsa di studio e raccolta fondi per Valentina



"Avverto un senso di particolare ammirazione per l'attività scientifica perché questo impegno nella frontiera della conoscenza, e nel tradurre questa conoscenza sempre più approfondita nell'attività di cura dei pazienti, è davvero di straordinario fascino". Queste parole hanno contrassegnato l'intervento del Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, in una giornata di particolare solennità, mercoledì 1 febbraio, quando il Capo dello Stato Italiano è intervenuto all'inaugurazione dell'anno accademico della sede romana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il Presidente ha posto in evidenza il richiamo alla "centralità della persona" che "in un Policlinico è davvero decisiva, perché tutto ruota intorno all'importanza della persona. In due campi: il paziente e lo studente". L'attività di insegnamento, ricerca e cura, ha concluso Mattarella, è "un lavoro prezioso e affascinante che il Gemelli svolge in maniera eccellente".

L'inaugurazione dell'anno accademico è stata celebrata alla presenza del ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, del presidente della Regione Lazio, **Nicola Zingaretti**, dell'arcivescovo **Vincenzo Zani**, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, e dei vescovi **Gianni Ambrosio** (Piacenza-Bobbio), dell'Ausiliare di Roma **Lorenzo Leuzzi**, dell'Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, mons. **Claudio Giuliodori**, del Presidente della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli **Giovanni Raimondi** e del Direttore generale **Enrico Zampedri**.

Nel suo intervento, il Rettore Magnifico **Franco Anelli** ha sottolineato che "per un'Università Cattolica, un principio - che realizza il precetto costituzionale del diritto alla salute - è su tutti essenziale: la garanzia assoluta del diritto alla cura, senza condizionamenti di sostenibilità economica, e finalizzato a tu-

telare la dignità del malato fino all'ultimo istante di vita". **Rocco Bellantone**, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, ha ricordato i "100mila ricoveri l'anno di cui il 20% da fuori Regione, che salgono al 30% per gli oncologici; 80mila prestazioni di pronto soccorso con un costante aumento dei codici rossi; minor costo per paziente dimesso; ospedale per i disabili; percorso teleguidato per i non vedenti; unità operativa per il controllo del dolore".

La prolusione dell'inaugurazione è stata affidata al prof. **Alessandro Olivi**, ordinario di Neurochirurgia all'Università Cattolica, che ha illustrato le innovazioni nell'ambito della cura dei tumori cerebrali, spiegando che le terapie innovative al cervello, quali immunoterapie e terapie geniche ora in fase sperimentale, potranno prolungare fino a 2 anni la sopravvivenza. "I progressi ottenuti durante le ultime decadi, che ci hanno visto in prima linea - ha detto Olivi - devono ascrivere sia al campo della ricerca biologica e traslazionale sia a quello dello sviluppo di tecnologie chirurgiche avanzate". Un esempio viene proprio dall'esperienza del Brain Tumor Laboratory della Johns Hopkins University di Baltimora, negli Stati Uniti, dove il neurochirurgo ha prestato 33 anni di attività clinico-accademica prima di unirsi, un anno fa, al corpo docente della Cattolica e assumendo la direzione della Neurochirurgia del Policlinico Gemelli.

Prima della cerimonia inaugurale, l'Arcivescovo **Giovanni Angelo Becciu**, sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato Vaticana, ha celebrato la Messa nella chiesa dell'Università e ha portato il saluto del Papa e il suo incoraggiamento a proseguire "con generosità l'opera formativa di questa benemerita Istituzione - ha detto - che la Santa Sede sostiene fin dalle sue origini".

Il commosso ricordo dell'infermiera vittima della tragedia di Rigopiano

Una borsa di studio triennale in Infermieristica istituita dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma sarà dedicata alla memoria della dottoressa, laureata in scienze infermieristiche, del Policlinico Gemelli **Valentina Cicioni**, una delle vittime della slavina che ha travolto l'Hotel Rigopiano, nel massiccio abruzzese del Gran Sasso. L'annuncio è stato dato, al termine del discorso inaugurale dell'Anno Accademico, dal Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, prof. **Franco Anelli**, quando ha espresso la "profonda partecipazione dell'Ateneo alle sofferenze dei nostri fratelli flagellati dalle calamità che da tempo si stanno abbattendo sulle regioni dell'Italia centrale".

"Anche la nostra famiglia universitaria è stata duramente colpita", ha poi sottolineato Anelli, ricordando la dottoressa in scienze infermieristiche e strumentista di sala operatoria **Valentina Cicioni**. "La ricordiamo commossi - ha concluso il Rettore - e in sua memoria sarà istituita una borsa di studio triennale per uno studente iscritto al corso di laurea in Infermieristica".

In suffragio di Valentina, il 20 febbraio l'intera famiglia del Policlinico Gemelli si è riunita in preghiera, a un mese dalla sua dolorosa scomparsa. Nella Hall dell'Ospedale è stata celebrata la Santa Messa, officiata da Monsignor **Claudio Giuliodori**, Assistente Ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, per ricordarla e per essere vicini al marito **Giampaolo** e alla loro piccola **Gaia**, in un momento di raccoglimento e condivisione molto partecipato da tutta la comunità del Policlinico. Per tutto il mese di febbraio sono state raccolte donazioni in denaro che verranno devolute, insieme a quelle del Fondo Carità della Fondazione Gemelli, in memoria di **Valentina Cicioni**.

Libro Bianco dell'Oncologia del Gemelli: la guida che aiuta i pazienti nella cura della malattia

"Il dolore innocente: sfida per la Fede" Lectio di mons. Ravasi

"Il dolore innocente: sfida per la Fede" è il titolo della lectio magistralis tenuta in occasione della XXV Giornata Mondiale del Malato e della presentazione del Libro Bianco dell'Oncologia del Policlinico Gemelli, dal Cardinale **Gianfranco Ravasi**, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. Un intervento partito dalla considerazione della malattia come elemento simbolico, non solo fisiologico e biologico, ma esistenziale. Una "tavola oscura", per usare le parole del Cardinale Ravasi, che diventa crisi di senso: le malattie gravi, le sofferenze che tormentano generano desolazione, incomprendimento, insoddisfazione, fino alla disperazione. "Poi c'è la tavola luminosa, quella che individua un filo di luce nella sofferenza come catarsi", 'pathemata-mathemata', dicevano i greci, le sofferenze sono insegnamenti: "esiste una purificazione della persona che avviene attraverso la sofferenza, una distillazione dei sentimenti", ha detto il Cardinale. Fino ad arrivare a Dio che per attraversare il dolore si fa Cristo, esponendolo a tutti i tormenti della realtà umana, nessuno escluso. Ed ecco la luce: "Dio non guarisce dal dolore, Dio sostiene nel dolore, è accanto a chi soffre", sostiene monsignor Ravasi, che conclude la sua lectio citando un inedito di Ennio Flaiano, scrittore di cui era noto il non essere credente, che aveva una figlia colpita alla nascita da encefalopatia. E in questo manoscritto Flaiano immagina Cristo, tornato in terra, che in un raro attimo di tranquillità in cui non è assediato da richieste di miracoli, s'imbatte in una ragazza claudicante portata per mano dal padre, che chiede al Signore: "Non voglio che tu la guarisca, voglio solo che la ami". E Gesù bacia la ragazza - conclude Ravasi - e dice: quest'uomo mi ha chiesto ciò che io veramente voglio e posso dare".

Lo scorso anno più di 42.000 persone malate di tumore, provenienti da tutte le regioni italiane, hanno scelto di curarsi presso il Policlinico Universitario A. Gemelli, che si colloca tra i principali centri italiani specializzati nella cura del cancro, ed è il primo nel Lazio.

Attorno a queste persone si sviluppano servizi di accoglienza, diagnosi, terapia e riabilitazione, che richiedono disponibilità di innovazione tecnologica, competenza, professionalità e sostenibilità. Nello stesso anno, nel Policlinico Gemelli sono state eseguite 800.000 prestazioni ambulatoriali e 20.000 ricoveri per pazienti oncologici. Per garantire appropriatezza ed efficienza molteplici sono gli operatori coinvolti in ambito sanitario, amministrativo, formativo e di ricerca.

Parla di tutti loro il Libro Bianco dell'Oncologia del Gemelli, che è stato presentato venerdì 10 febbraio, in occasione della XXV Giornata mondiale del Malato e contemporaneamente alla presentazione ufficiale del Centro di Radioterapia Oncologica Gemelli ART (www.gemelliart.it).

La realizzazione del Libro Bianco, alla sua prima edizione, è stata coordinata del prof. **Vincenzo Valentini**, Direttore Polo Scienze Oncologiche ed Ematologiche Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli e Professore Ordinario di Radioterapia all'Università Cattolica di Roma.

I lavori sono stati introdotti dal Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore **Franco Anelli**, dal Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Cattolica **Rocco Bellantone** e dall'Assistente Ecclesiastico Generale Università Cattolica del Sacro Cuore, Mons. **Claudio Giuliodorì**. Insieme al prof. Valentini, sono intervenuti i professori **Carlo Antonio Barone**, Direttore Area Oncologia Medica del Gemelli e Direttore dell'Istituto di Medicina Interna e Geriatria della Cattolica, **Valerio De Stefano**, Direttore Area Ematologia Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli e Direttore Istituto di Ematologia Università Cattolica del Sacro Cuore e il Direttore Generale del Policlinico Universitario A. Gemelli **Enrico Zampedi**.

Nella giornata si è tenuta anche la Lectio del Cardinale **Gianfranco Ravasi**, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, intitolata il "Il dolore innocente: sfida per la Fede".

Il Libro Bianco dell'Oncologia del Gemelli - che è scaricabile dall'home page del sito del Policlinico www.policlinicogemelli.it, un



apposito tasto per effettuare il download è collocato nella colonna a destra, subito sotto l'icona Sportello cancro) è una testimonianza di come gli operatori del Policlinico si prendono cura delle persone. È un libro elettronico, un e-book, proprio perché vuole raccogliere filmati, essere facilmente aggiornabile con ogni informazione che verrà messa a disposizione e raccontare storie di pazienti, di sanitari e volontari che intorno alla problematica oncologica si impegnano ogni giorno per dare una risposta esaustiva e accogliente ai pazienti con malattia oncologica.

"La prima edizione del Libro Bianco dell'Oncologia del Gemelli rappresenta la sintesi del nostro modo di volerci prendere cura delle persone; illustra il modo in cui ci rivolgiamo ai pazienti, alle famiglie, ai professionisti, ma anche alle aziende - spiega il Direttore Generale Zampedi -. Il Libro Bianco presenta tutto quello che facciamo in modo completo, chiaro, esaustivo: anche in questo modo possiamo testimoniare come ci possiamo prendere cura delle persone che si rivolgono a noi".

"Il Libro Bianco dell'Oncologia della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli rappresenta uno strumento di lavoro per conoscersi meglio e che consente di capire quali sono le priorità da sviluppare affinché la distanza fra l'atteso e il realizzato si vada riducendo, nella consapevolezza che questa dipende anche dalla disponibilità dei singoli di assumersi responsabilità individuali e collettive", spiegano i professori Vincenzo Valentini, Carlo Barone e Valerio De Stefano.

Presentato il Gemelli ART: cuore tecnologico per la lotta al cancro che non ha uguali in Europa



Cuore ipertecnologico e bellezza dell'arte insieme, per massimizzare le chance di cura per le persone affette da malattie oncologiche: è questo il Gemelli ART (Advanced Radiation Therapy), il Centro di Radioterapia Oncologica avanzata - che attualmente dispone di tecnologie e apparecchiature uniche in Europa e tra i pochi al mondo di questa complessità - attivo presso la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, presentato ufficialmente il 10 febbraio, in concomitanza con la XXV Giornata mondiale del Malato.

Tra le tecnologie di frontiera che oggi hanno fatto il loro ingresso al Gemelli ART c'è MRI-dian, apparecchiatura d'avanguardia per i trattamenti di radioterapia oncologica combi-

nata con la Risonanza magnetica che consente di acquisire durante la fase di terapia 4 immagini al secondo, per guidare il rilascio delle radiazioni di cura solo quando il tumore è nella posizione migliore per essere irradiato. Il Gemelli ART è il primo centro in Italia (il secondo in Europa) a poterle mettere a disposizione dei suoi pazienti dopo avere ottenuto le autorizzazioni dei Ministeri dell'Ambiente e della Salute.

"Gemelli ART - dichiara il Direttore Generale del Gemelli **Enrico Zampedri** -, rappresenta uno dei punti più alti delle eccellenze del Policlinico, qui si fondono il meglio delle tecnologie oggi disponibili con il meglio dell'umanizzazione dell'assistenza; tutto ciò rappresenta

CINQUE UNITÀ DI TERAPIA E STAFF DEDICATI. DUE LABORATORI DI RICERCA PERMETTONO DI IMPOSTARE TERAPIE PERSONALIZZATE

Al Gemelli ART cinque unità di terapia e l'organizzazione dell'attività preparatoria, che si avvale di staff medico fisico e tecnico dedicato, consentono l'inizio della terapia in pochi giorni. Inoltre, il centro dispone di uno specifico servizio di Day-Hospital e di un reparto di degenza attrezzati per le cure palliative e per gestire direttamente la chemioterapia concomitante anche a bersaglio molecolare e le terapie di supporto.

Ogni singolo caso di tumore è seguito attraverso i **Tumor Board**, che rappresentano un

momento di gestione multidisciplinare del percorso diagnostico-terapeutico dei pazienti, essendo caratterizzati dalla discussione collegiale da parte di tutte le figure assistenziali coinvolte. Tali riunioni forniscono dunque un approccio multispecialistico alla definizione del piano diagnostico e terapeutico dei pazienti, consentendo l'ottimizzazione delle decisioni terapeutiche. I Tumor Board inoltre migliorano la comunicazione con il paziente e tra i vari operatori sanitari e favoriscono la partecipazione a studi clinici e l'accesso a trattamenti innovativi.

Al Gemelli ART sono operativi due laboratori (Laboratori KBO - Knowledge-Based Oncology, Oncologia Basata sulla Conoscenza) nei quali ingegneri, matematici, fisici, esperti di informatica e medici collaborano per estrarre, dai dati clinici biologici, di immagini diagnostiche e di trattamento dei pazienti, sug-

l'insieme degli aspetti fondanti del nostro modo di volerci prendere cura delle persone".

"Il centro Gemelli ART non solo dispone delle più moderne e sofisticate tecnologie al servizio della cura dei tumori - continua il prof. **Vincenzo Valentini**, Direttore del Polo Scienze Oncologiche ed Ematologiche della Fondazione - ma offre ai pazienti un approccio moderno alla cura, ospitando l'arte che sempre più oggi è considerata un'arma in più per la guarigione". Gli spazi del Gemelli ART, sono decorati da una serie di affascinanti immagini fotografiche della città di Roma e di riproduzioni artistiche di luoghi di Roma, quali l'Aventino, il Colosseo e villa Adriana, realizzate dall'artista **Silvio Irilli**. Un'area della struttura è allestita a misura dei piccoli pazienti oncologici con corridoi colorati e una sala della terapia davvero particolare a forma di sommergibile, in cui il bambino gioca "al comando del timone" mentre viene sottoposto alle cure.

Il Gemelli ART si avvale delle più innovative tecnologie sia in ambito diagnostico che terapeutico e offre la possibilità di caratterizzare la malattia con esami di imaging sia morfologico che funzionale. In particolare, sono disponibili tutte e tre le modalità radioterapiche oggi in uso per i trattamenti oncologici: Radioterapia a fasci esterni (fra cui Radioterapia ad Intensità Modulata IMRT e Terapia Volumetrica Dinamica VMAT, Radioterapia Interventistica (o Brachiterapia) e Radioterapia Metabolica.

L'assistenza completa tramite il sito internet www.gemelliart.it e la specifica app Valeo+ completano la gamma di servizi per assicurare il migliore benessere psicofisico al paziente.

gerimenti alle decisioni da prendere per impostare ed eseguire le terapie oncologiche personalizzate. Questi programmi consentono infatti la produzione di supporti alla decisione clinica attraverso l'analisi continua di dati raccolti tra le varie istituzioni evitando qualsiasi scambio di dati sensibili dei pazienti, preservandone efficacemente la privacy.

Il Gemelli ART è anche un polo d'eccellenza nel campo dell'attività scientifica: i ricercatori del Centro sono inseriti in una rete scientifica nazionale e internazionale che supporta la qualità della ricerca, come testimoniano le oltre 260 pubblicazioni su riviste altamente qualificate prodotte negli ultimi 5 anni. Nel Gemelli ART è inoltre attivo un programma di Dottorato di Ricerca in Oncologia avanzata aperto all'interprofessionalità al quale nel 2017 sono iscritti medici specialisti, ingegneri, fisici e una pedagoga.

Presentato il nuovo PCA sull'infarto NSTEMI evento insidioso e sempre più frequente



Il Policlinico Gemelli vara un nuovo Percorso clinico-assistenziale, quello dedicato al paziente con NSTEMI (Non-ST Elevation Myocardial Infarction).

La nuova modalità assistenziale è stata presentata mercoledì 22 febbraio 2017, presso la Hall del Policlinico, con un meeting nel corso del quale sono state illustrate le caratteristiche, i presupposti e le finalità del PCA. L'NSTEMI è una condizione infartuale particolarmente insidiosa, in quanto - dall'elettrocardiogramma - non si riscontra il sopraslivellamento del tratto ST, caratterizzante invece l'infarto STEMI (anch'esso, da qualche anno, oggetto di uno specifico Percorso attivato presso il Gemelli).

Negli ultimi anni l'infarto NSTEMI sta superando in frequenza lo STEMI e non va affatto considerato meno grave e meno pericoloso di quest'ultimo: in fase di follow-up, può addirittura comportare un rischio superiore in termini di re-infarto e di mortalità. L'ischemia è solitamente intramurale (pertanto, nella maggior parte dei casi non è interessato l'intero spessore della parete miocardica); la causa è da ricercarsi in un'occlusione incompleta o transitoria a livello coronarico, mentre la sintomatologia è quella classica della cardiopatia ischemica: dolore toracico gravativo, frequentemente accompagnato da dispnea e nausea, fino alla sincope. È necessario un sollecito intervento di riperfusion miocardica, al fine di prevenire o, quantomeno, limitare l'evoluzione verso la necrosi del tessuto cardiaco: il ricorso all'angioplastica consente un ripristino meccanico ottimale del flusso a livello dell'arteria coronarica ostruita; è pertanto fondamentale che la gestione di queste delicate fasi avvenga in maniera codificata e sia affidata a profes-

sionisti qualificati ed esperti.

Naturalmente, l'iter diagnostico-terapeutico del paziente con NSTEMI è delineato con cura sin dal momento della presa in carico a livello territoriale; le persone con questo problema di salute giungono alla nostra struttura prevalentemente dalle aree settentrionali della città e della provincia di Roma e dalle province di Rieti e Viterbo, tramite la Rete Emergenza che vede il Gemelli come centro hub di riferimento per i suddetti territori della Regione Lazio.

Il Percorso Calinico Assistenziale dedicato al paziente con infarto NSTEMI

"Questo percorso - sostiene il prof. **Filippo Crea**, Direttore del Polo Scienze Cardiovascolari e Toraciche - ci aiuterà a migliorare il flusso gestionale del paziente affetto da NSTEMI mediante regole comuni di comportamento stabilite nel percorso e frutto di discussione collegiale tra i vari specialisti coinvolti. Inoltre, ottimizzerà i tempi di trattamento tramite azioni di miglioramento volte a creare canali preferenziali per questa categoria di pazienti per i quali il trattamento tempestivo è alla base della riuscita terapeutica. Infine, consentirà una sempre migliore interazione con il territorio sia in fase di ricovero (rapporti con il sistema emergenza urgenza) che post-dimissione per il follow-up dei pazienti da condividere nel lungo termine con i medici del territorio coinvolti".

"Particolarmente rilevanti ed innovativi sono gli aspetti di multiprofessionalità e multidisciplinarietà che vanno a caratterizzare il Percorso - spiega il Responsabile dell'UOC Percorsi Clinici, dr. **Antonio Giulio de Belvis** -: medici di varia estrazione specialistica ed infermieri agiscono in maniera

collegiale e coordinata al fine di garantire trattamenti appropriati e tempestivi, non solo a chi accede in Pronto Soccorso con il classico dolore toracico di tipo anginoso, ma anche a coloro i quali che - in corso di degenza presso reparti non cardiologici - presentino un suggestivo corteo sintomatologico. L'impegno assistenziale è rilevante per la nostra struttura, più di un ricovero al giorno nel nostro Policlinico è riservato all'infarto NSTEMI: oltre al raccordo con la Rete territoriale di Emergenza, è necessario infatti allineare i comportamenti assistenziali alle migliori pratiche sostenibili per la nostra organizzazione per rendere l'assistenza sempre più qualificata, con positivi impatti non solo sui pazienti, ma anche sulle modalità di lavoro dei professionisti".

All'incontro di presentazione hanno preso parte i professori **Pierluigi Granone**, Direttore del Governo Clinico, Antonio Giulio de Belvis, Responsabile dei Percorsi Clinici, Filippo Crea, Direttore del Polo Scienze Cardiovascolari e Toraciche, **Massimo Antonelli**, Direttore del Polo Scienze di Medicina Interna, Anestesiologiche, Intensivologiche e delle Emergenze, **Roberto Bernabei**, Direttore del Polo Scienze dell'Invecchiamento, Neurologiche, Ortopediche e della Testa-Collo, **Maurizio Sanguinetti**, Direttore del Polo Scienze delle Immagini, di Laboratorio e Infettivologiche, **Raffaele Landolfi**, Direttore Area Medicina Interna e dell'Urgenza.

Le caratteristiche del Percorso clinico multidisciplinare sono state delineate attraverso gli interventi dei professori **Giampaolo Niccoli**, Dirigente Medico UOC Cardiologia Intensiva e coordinatore del PCA NSTEMI, **Francesco Franceschi**, Responsabile UOC Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso, **Mariano Pennisi**, Responsabile UOSA Trauma e Shock, **Cecilia Zuppi**, Direttore Area Diagnostica di Laboratorio e Malattie Infettive, **Antonio Rebutti**, Responsabile UOC Cardiologia Intensiva, **Carlo Trani**, Responsabile UOSA Emodinamica, **Massimo Massetti**, Responsabile Area Cardiovascolare; **Giuseppe Zuccalà**, Responsabile UOC Geriatria.

Il Gruppo di lavoro del Percorso Clinico Assistenziale NSTEMI, nell'immagine scattata al termine della cerimonia di presentazione

Al Gemelli il Percorso clinico assistenziale per i pazienti adulti con tumore cerebrale



Negli ultimi 20 anni il trattamento dei tumori cerebrali, sia primitivi che secondari, ha subito un incremento sostanziale. Ciò è dovuto al miglioramento delle tecniche diagnostiche, all'affinamento degli approcci terapeutici, all'estensione della vita media e all'aumento di incidenza e sopravvivenza di altri tumori con tendenza alla formazione di metastasi al cervello. Le neoplasie cerebrali maligne primarie (originanti dal cervello) rappresentano il tredicesimo tipo di tumore più comune negli uomini e il quindicesimo nelle donne. I tumori dell'encefalo rappresentano nel nostro paese il 2,6% del totale dei decessi oncologici, e il 2,7% del totale delle morti per tumore nell'uomo e il 2,9% nelle donne.

Il Percorso Clinico Assistenziale dalla diagnosi alla cura

Il percorso clinico assistenziale è basato su un approccio multidisciplinare integrato, per offrire al paziente con neoplasia cerebrale accesso e inquadramento diagnostico e terapeutico efficaci e tempestivi. Ciò attraverso le visite specialistiche e gli esami necessari per la diagnosi effettuati presso gli ambulatori e i servizi del Gemelli.

Di importanza fondamentale è la fase diagnostica, elemento cardine nella definizione del trattamento più adeguato per ogni paziente. L'accesso tempestivo al percorso per i pazienti con sospetta neoplasia cerebrale è garantito da slot dedicati per le prestazioni di diagnostica per immagini, previsti dallo staff della Fondazione Policlinico Gemelli per rendere più agevole e rapida la fase di inquadramento del paziente che si rivolga al Gemelli. La diagnostica per immagini - e, tra i diversi esami, la risonanza magnetica - rappresenta l'elemento centrale nella diagnosi e nella caratterizzazione pre-operatoria delle neoplasie cerebrali dell'adulto.

Il trattamento neurochirurgico (di asporta-

zione o solo bioptico, in funzione di sede ed estensione della neoplasia) rappresenta il primo step terapeutico per tutti i tumori cerebrali. L'alta specializzazione dell'équipe neurochirurgica del Gemelli, diretta dal prof. **Alessandro Olivi**, e gli ausili delle moderne tecnologie intra-operatorie garantiscono la massima radicalità chirurgica con il minor rischio di complicanze. Grazie all'intervento neurochirurgico è possibile inoltre eseguire la diagnosi istopatologica con la caratterizzazione biomolecolare della malattia, che orienterà il successivo iter terapeutico. La presenza di diverse specialità cliniche di eccellenza all'interno del Gemelli consente inoltre ai pazienti la cui lesione neoplastica si riveli di origine secondaria (metastasi) di proseguire il percorso terapeutico in maniera rapida, sempre accompagnati in ogni passaggio da team multidisciplinari.

Tale team, grazie alla presenza di specialisti dedicati alla patologia oncologica cerebrale, consente di definire un programma terapeutico personalizzato e in linea con le più recenti acquisizioni cliniche e laboratoristiche; l'accesso alla radioterapia come alla chemioterapia, ove indicate dopo la chirurgia, è garantito nel pieno rispetto del timing terapeutico, elemento fondamentale per il raggiungimento dei risultati attesi.

"Nel percorso clinico assistenziale - conclude il responsabile dell'UOC Percorsi Clinici, dr. **Antonio Giulio de Belvis** - è previsto anche un sistema di valutazioni multidisciplinari, che hanno l'obiettivo di garantire la presa in carico e rispondere alle diverse esigenze cliniche ed assistenziali del paziente. Ciò attraverso scelte assistenziali e decisioni condivise dalle diverse professionalità coinvolte nella gestione clinica di questa importante patologia, anche nell'ottica del perseguimento dell'integrazione con l'assistenza territoriale e della continuità assistenziale".

Diagnosi, trattamento e assistenza omogenei e tempestivi

È nato presso la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli il percorso clinico-assistenziale dedicato ai pazienti adulti con tumore cerebrale. L'intento è quello di offrire diagnosi, trattamento e assistenza omogenei e tempestivi, garantendo la presa in carico globale e integrata del paziente, ottimizzando la qualità e gli outcome assistenziali.

La presentazione si è tenuta il 16 gennaio scorso, presso la Hall del Gemelli, con gli interventi del prof. **Pierluigi Granone**, Direttore Governo Clinico della Fondazione e Ordinario di Chirurgia Toracica; del Direttore Sanitario dr. **Andrea Cambieri**; del dr. **Antonio Giulio de Belvis**, Responsabile UOC Percorsi Clinici e Ricercatore Universitario di Igiene; del prof. **Alessandro Olivi**, Direttore UOC Neurochirurgia e Ordinario di Neurochirurgia; del prof. **Vincenzo Valentini**, Direttore Polo Scienze Oncologiche ed Ematologiche e Ordinario di Radioterapia; del prof. **Carlo Barone**, Direttore Area Oncologia Medica e Ordinario di Oncologia Medica; del prof. **Cesare Colosimo**, Direttore Area Diagnostica per Immagini e Ordinario di Radiologia.

"L'organizzazione multidisciplinare attraverso i percorsi clinico assistenziali è fondamentale per convogliare le altissime 'expertise' già esistenti al Policlinico Gemelli in un approccio lineare, collegiale ed efficiente al servizio dei pazienti affetti da tumori cerebrali e dei loro familiari - afferma il direttore della Neurochirurgia Alessandro Olivi -. In questo modo la selezione e il coordinamento delle risorse più avanzate per la diagnostica e la terapia, assieme a una attenzione particolare a tutte le necessità (fisiche e psicologiche) del paziente stesso, potranno accompagnarlo in modo personalizzato durante l'intero decorso della malattia".

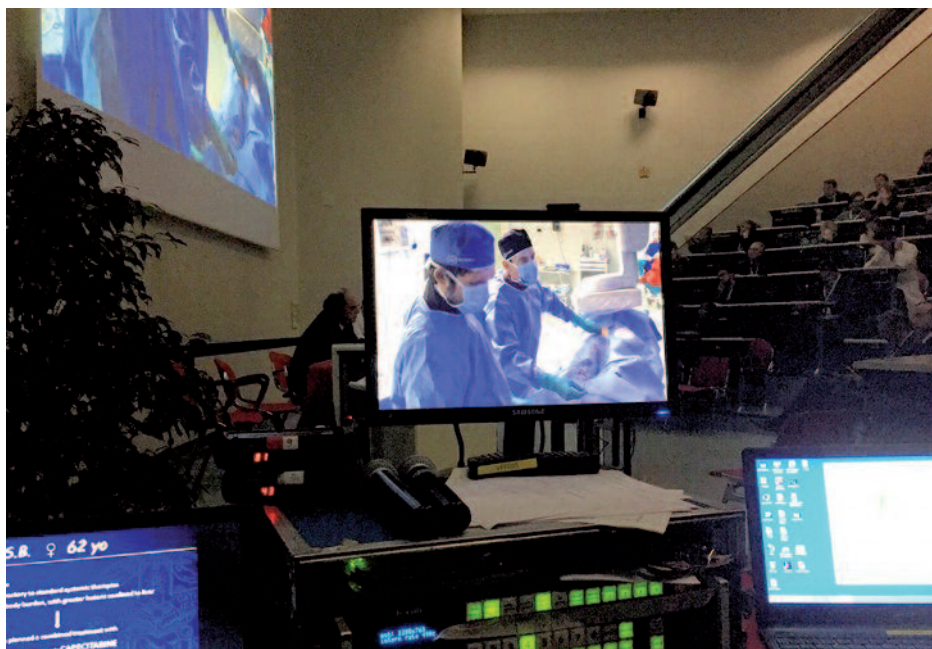
Trattare i tumori epatici con la radiologia interventistica: le innovazioni al meeting MioLive

Con 2000 procedure l'anno il Gemelli è centro di riferimento

L'attività di Radiologia Interventistica del Policlinico Gemelli è un punto di riferimento nazionale ed internazionale, con una casistica che supera 2000 procedure ogni anno.

"In questo ambito si sta lavorando sull'introduzione di nuove tecniche e di nuovi materiali, con l'obiettivo di ampliare le indicazioni anche a pazienti con malattie in stadio avanzato - afferma il dott. **Roberto Iezzi**, radiologo interventista dell'UOC di Radiologia d'Urgenza del Gemelli; anche pazienti un tempo considerati non curabili possono essere trattati, con buone possibilità di cura e rischi contenuti". Inoltre si stanno implementando tecniche che sommano più trattamenti, per esempio procedure combinate nel trattamento di lesioni tumorali epatiche, procedendo in un'unica seduta all'esecuzione della termoablazione e chemio-embolizzazione arteriosa (cioè chemioterapia selettiva, seguita dall'occlusione del vaso che vascolarizza la lesione tumorale). Con questi approcci si possono allargare le indicazioni alla termoablazione ed estenderle alla cura - in un'unica seduta - di tumori di maggiori dimensioni, multipli o localizzati in sedi "difficili" tecnicamente complesse, con grande efficacia e sicurezza.

"La radiologia interventistica oncologica rappresenta una delle aree di eccellenza del nostro Policlinico - continua Iezzi - grazie soprattutto ad una stretta collaborazione con tutti gli altri specialisti clinici che si occupano dei pazienti. Con questa collaborazione multidisciplinare si può ottenere innanzitutto la corretta selezione dei pazienti che possono giovare a pieno della disponibilità di tecnologie avanzate e dell'eccellenza delle diverse ed integrate metodologie impiegate nel Gemelli, con i migliori risultati in termini di successo tecnico, guarigione e sopravvivenza dei nostri pazienti".



Le più innovative procedure e tecnologie di radiologia interventistica nel trattamento dei tumori epatici sono state protagoniste del meeting "MIO-Live" (Mediterranean Interventional Oncology), promosso dall'Istituto di Radiologia dell'Università Cattolica e dall'Area Diagnostica per Immagini del Policlinico Universitario A. Gemelli di Roma. I lavori, svolti sotto la presidenza del prof. **Cesare Colosimo** e del dott. **Roberto Iezzi**, hanno avuto luogo lunedì 30 e martedì 31 gennaio.

Nelle due giornate di congresso, ampio spazio è stato dedicato alle procedure "live" di alcolizzazione, ablazione, chemioembolizzazione e radioembolizzazione per il trattamento di tumori epatici primitivi e secondari, intervallate con letture introduttive e brevi presentazioni. Le indicazioni e le procedure sono state dibattute dai partecipanti con l'ausilio di "discussant" multidisciplinari. La "faculty" è composta dai più autorevoli esperti, provenienti dalla maggior parte dei paesi dell'area mediterranea. Il congresso infatti, si è posto come crocevia tra le diverse realtà internazionali mediterranee, dando spunti per una fattiva discussione e collaborazione.

"La radiologia interventistica è 'un'ultraspecialità clinica' della radiologia, focalizzata sulla diagnosi e sul trattamento mininvasivo di numerose patologie mediante la guida e il controllo delle metodiche radiologiche, quali fluoroscopia, tomografia computerizzata, risonanza magnetica, ecografia che - con lo sviluppo tecnologico degli ulti-

mi anni - rappresenta uno dei campi in più rapida evoluzione della medicina", spiega il prof. Cesare Colosimo, Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università Cattolica e dell'Area Diagnostica per Immagini del Policlinico Universitario A. Gemelli.

Questi trattamenti vengono eseguiti in maniera mini-invasiva "percutanea", ossia senza richiedere alcuna esposizione chirurgica dei distretti corporei su cui si opera, prevalentemente in anestesia locale, solo raramente in sedazione profonda, senza necessità di anestesia generale. L'introduzione di nuovi materiali, sempre più performanti, consente procedure più precise, efficaci e sicure.

I risultati sono minore stress per il paziente, riduzione del dolore, degli effetti collaterali e delle complicanze, ma soprattutto accorciamento dei tempi di ricovero ospedaliero e ripresa più rapida delle normali attività quotidiane (rispetto ai pazienti trattati con le terapie chirurgiche "convenzionali"). Le tecniche di radiologia interventistica rappresentano un'opzione di trattamento aggiuntiva ormai consolidata e comprovata, per pazienti con patologie tumorali, che si affianca, e non si contrappone, agli altri possibili trattamenti chirurgici, chemioterapici e radioterapici.

Per ulteriori informazioni:
 prof. Cesare Colosimo - dott. Roberto Iezzi
 tel: 06.3015.6054 - 06.3015.4394
 06.3015.4675 - info@miolive.eu

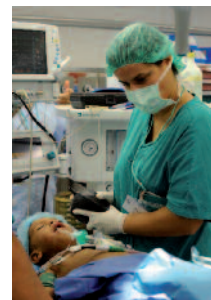
Storie di bisturi: il Gemelli nelle sale operatorie del mondo

Una lingua di terra tra due fiumi; la Mesopotamia. Il Tigri e l'Eufrate limitano la "culla della civiltà" che oggi è diventata un immenso scatolone di sabbia mista a distruzione, miseria, armi, e sangue. I due fiumi, dopo aver bagnato la "mezzaluna fertile" dell'Iraq, si uniscono a Bas-

sora prima di sfociare nel Golfo Persico. Poco più a nord-ovest: Nassirya (Nasiriyah) tristemente nota per l'attacco kamikaze del novembre 2003 (25 vittime tra i carabinieri italiani dell'Operazione Antica Babilonia). E' qui che volontari del Gemelli sono andati a lavorare. Francesca

Vitale, anestesista, ha fatto addirittura quattro viaggi per rendere possibili, grazie a una sala operatoria mobile, interventi sulla popolazione locale e portare una testimonianza di pace e di solidarietà.

(rubrica a cura di Luca Revelli)



Metti le ruote alla sala operatoria

di Francesca Vitale

La mia esperienza in Iraq comincia nel 2008, in coda alla seconda guerra del Golfo, quando i fumi lasciati dalle bombe si stavano dissolvendo e nell'aria si ricominciava a respirare l'idea di una nuova pace possibile.

Con l'associazione Smile Train Italia (l'attuale Emergenza Sorrisi) fummo invitati ad entrare a far parte dell'ambizioso progetto Provincial Reconstruction Team (PRT), avviato dal MAE (Ministero Affari Esteri) in collaborazione con gli Stati Uniti. Dei vari PRT disseminati nei territori di guerra sparsi nel mondo, a noi era toccato quello della provincia del Dhi Qar, la quarta più grande dell'Iraq, la più povera e la più a sud, zona delle Marshlands e su cui sorge la tristemente famosa Nasiriyah. Non c'è l'ospedale nella base americana di Tallil, 30 km quadrati di superficie, protetta da 22 km di perimetro di sicurezza, entro il cui confine rientra Nasiriyah, ed alla periferia della quale sorge il PRT italiano difeso da centinaia di T-wall e dagli efficientissimi e fedelissimi Gurkha nepalesi. Il governo italiano ha risolto regalando al PRT una macchina meravigliosa: un camion con rimorchio che ospita una vera e propria sala operatoria, con due letti e due ventilatori, una zona lavaggio ed un'area per sterilizzare i ferri. Dopo un lungo e non facile viaggio su strada dall'Italia, a noi tocca far funzionare questo ospedale viaggiante. A bordo, riusciamo a garantire soprattutto interventi di chirurgia plastica facciale come esiti di ustioni, deflagrazioni, labbro leporino o malformazioni congenite.

Ma il fine non è solo operare e risolvere problemi immediati: dobbiamo soprattutto fare

formazione per il personale medico e infermieristico locale. Una volta che avremo lasciato il paese, loro dovranno continuare efficacemente e indipendentemente l'opera iniziata. Il progetto PRT è la risposta a questa esigenza. Un'opportunità da cogliere al volo: da qui la pianificazione di 22 missioni nell'arco di 5 anni, dal 2008 al 2011.

Io prendo parte a quattro di queste: la prima nel 2008 quando ancora la base di Tallil è nel pieno della sua attività militare, vi si trovano eserciti di tutto il mondo, e fuori (ma talvolta anche dentro) continuano a cadere le bombe, a fischiare i missili, ad alzarsi i fumi delle esplosioni. Dentro la base sembra di stare racchiusi in una bolla, ci crediamo protetti dalla tecnologia degli scudi antimissile, dai cuori impavidi e probabilmente ignari dei giovanissimi militari che (24 ore su 24) perlustrano il perimetro della base, e da qualche divinità consapevole che siamo là per ricostruire e non per distruggere. Ma il peso del casco e del giubbotto antiproiettile che siamo costretti ad indossare fuori dal camion rimorchio dell'ospedale, ci riportano alla realtà. Nel 2008, poco prima del nostro arrivo, le schegge di un missile avevano lambito gli alloggi dei volontari e dei lavoratori del PRT. La visita al cratere lasciato dalla bomba fa da benvenuto, tanto per farci capire che lì non si scherza, che la guerra è reale, anche se siamo abituati a vederla per televisione e crediamo che non faccia poi tanto male.

L'adrenalina ci rende più produttivi, lavoriamo tantissimo senza sentire la stanchezza e la sera qualcuno di noi ha addirittura il coraggio di voler fare due chiacchiere fino a tardi o di andare a giocare a biliardo nel padiglione degli americani sforzandosi di capire uno strettissimo slang d'oltreoceano. Vari gruppi si sono succeduti nelle 22 missioni, con alcuni irriducibili che sono tornati di continuo. Io ne ho fatte 4, la nostra logista e i 2 chirurghi tutte, il capo anestesista la metà, alternandosi, e poi uno stuolo di affiliati, ciascuno animato dalle proprie motivazioni.

Il fragore della guerra coi suoi morti, i suoi feriti ustionati o amputati, resi ciechi o sordi, molti giovani che arrivano alle nostre cure chiedendo speranza e spesso trovando solo umana consolazione, fanno dimenticare le nostre umane miserie, le ricollocano entro confini giusti ed equi, dando loro la dimensione dell'animo loro propria. Ridimensiona il nostro egoismo, almeno per la durata del nostro soggiorno in quel Paese e forse un po' dopo il rientro in patria, prima che di nuovo l'habitus mentale dell'occidente "evoluto e indifferente" riprenda il sopravvento. "Restiamo umani" diceva un giovane cooperante aperto e lungimirante, prima di essere ucciso. E proprio questo significa restare umani, significa svestirsi dei propri abiti firmati, calarsi nei panni dei poveri del mondo e sentire la loro fame, il loro freddo, la loro paura, la loro riconoscenza verso Dio ad ogni pasto, ad ogni nuova alba, ad ogni figlio nato sano e sopravvissuto. Significa piangere per le vere miserie, significa commuoversi davanti ad un telegiornale che manda in onda continuamente immagini di gente saltata per aria ad opera di altra mano umana, significa conservare l'orrore della guerra e della fame e significa avere rispetto della povertà.

Non so cosa resti oggi della base di Tallil, credo l'abbiano smantellata, già nel 2011 era quasi in disarmo. Sicuramente è rimasto il nostro camion, dono del MAE al ministero della salute iracheno, con i nostri colleghi medici e infermieri che in quegli anni si sono specializzati e diplomati con noi, sicuramente sono rimaste le piccole cicatrici sui volti dei bimbi operati e spero siano rimasti gli esiti buoni delle cure prestate. A me sono rimasti i ricordi di quei giorni - 60 in totale - gli amici, il cameratismo inevitabile in quella situazione estrema, le foto, tante foto, di cui posso dare solo un piccolo esempio per problemi di spazio, e soprattutto la convinzione che l'unica strada giusta e sostenibile sia rimanere umani. E non dimenticarlo mai.

'Kemioamiche', docu-reality su TV2000 e Real Time nove donne in lotta contro il cancro al seno

"Kemioamiche" è un docu-reality che diventa musical per raccontare e sostenere la lotta delle donne contro il tumore al seno. Le protagoniste sono donne curate al Gemelli: l'anteprima si è tenuta il 31 gennaio presso la Sala multimediale del Policlinico alla presenza del Ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**, con una conferenza stampa alla quale hanno preso parte, fra i relatori, **Giovanni Scambia**, Direttore Polo Scienza della Salute della Donna e del Bambino, e **Riccardo Masetti**, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Senologica.

La prima puntata di "Kemioamiche" è andata in onda sulle emittenti Tv2000 (canale 28, 140 Sky, 18 Tivùsat) e Real Time (canale 31 del Gruppo Discovery Italia) sabato 4 febbraio, in occasione della Giornata mondiale contro il cancro, introdotta, su Tv2000, da uno speciale di prima serata de "Il mio medico", condotto da **Monica Di Loreto**. In esclusiva è stato trasmesso anche un videomessaggio della cantante statunitense **Gloria Gaynor** per le "Kemioamiche" che nella serie cantano e ballano "I will survive". Le puntate successive sono in programma ogni martedì in prima serata, a partire dal 7 febbraio, su Tv2000; la programmazione su Real Time, invece, proseguirà a marzo.

"Kemioamiche" prende nome dalla chat nella quale nove amiche, tutte alle prese con il tumore al seno, condividono sensazioni, reazioni e sentimenti, nella convinzione che i momenti più difficili possano e debbano essere affrontati insieme perché l'unione fa la forza.

Laura, che ha creato la chat, con Alessandra, Carmen, Elisabetta, Giulia, Manuela, Stefania, Valentina e Vanda: questi i nomi delle nove donne. Hanno vite diverse, ognuna con la propria famiglia e il proprio lavoro, ma le accomuna la scoperta di avere un cancro al seno. A "Kemioamiche" le nove donne raccontano lo smarrimento che segue la diagnosi della malattia, la paura che accompagna l'inizio di un percorso non facile, il terrore di non farcela, la speranza della guarigione. Le loro storie si intrecciano durante la chemioterapia, passaggio efficace e fondamentale per la cura del tumore al seno, ma che le espone a ulteriori prove: la debolezza fisica, i malesseri, la sospensione temporanea della normale vita quotidiana. Tra le prove più dure c'è la perdita dei capelli provocata dalla terapia, un'ulteriore mutilazione della femminilità per chi ha già subito l'asportazione dei seni, ma anche



per chi non ha fatto ancora l'operazione. E' come mettersi a nudo, perdere ogni difesa: nel programma provano a spiegarlo anche attraverso la musica. Dinanzi alle telecamere, che le seguono fin all'interno del Policlinico Gemelli per il consueto trattamento di chemio, le donne di "Kemioamiche" si cimentano in veri e propri intermezzi di musica e ballo in cui, con energia e ironia, non senza esibire la propria fragilità, cantano la voglia di farcela.

"Kemioamiche" è per me un piccolo gioiello - dichiara il direttore di TV2000, **Paolo Ruffini** -. E' la dimostrazione che è possibile in un modo diverso di fare tv. Che i nuovi linguaggi non ci condannano per forza a una spettacolarizzazione superficiale, urlata, finta. Il programma è bello perché è vero, nasce da un'esperienza che si fa collettiva senza perdere la sobrietà, direi anche il pudore, di ogni storia singola. E insegna che è possibile sfidare il tabù della malattia, che è possibile raccontarla senza cedere alla tv del dolore; che si può guardarla in faccia, nei volti di chi la sta combattendo, e non averne paura; che si può vincerla, che la cura riguarda innanzitutto le persone, la loro anima, il loro spirito, e non solo un organo del loro corpo". Seguono i ringraziamenti che il direttore di TV2000 rivolge a **Chiara Salvo**, ideatrice del programma nei giorni in cui in cura era lei stessa, e che lo ha poi prodotto; al Policlinico Gemelli e al prof. Masetti, che hanno creduto nel progetto e in Tv 2000, e a Discovery "che ha sposato insieme a noi - conclude Ruffini - un progetto che, mi auguro, potrà avere nuovi sviluppi".

Laura Carafoli, SVP Programming & Content Discovery Italia, sottolinea: "Siamo molto orgogliosi della partnership con TV2000 per 'Kemioamiche', progetto che rispecchia in pieno l'attenzione di Real Time per le tematiche sociali. Come media, sentiamo la responsabilità di fare arrivare a

più spettatori possibili messaggi positivi come quello di questa serie e insieme a Tv2000 abbiamo l'opportunità di raggiungere in modo trasversale tutte le fasce di pubblico femminile, da quelle più giovani a quelle più adulte".

"Il tumore è democratico - osserva Chiara Salvo, autrice della serie - e se deve colpire non fa caso al tuo ceto sociale, età, nazionalità o sesso. Tutti lo affrontano, ognuno con il suo carattere, con la sua storia, con il suo sguardo sulla vita, perché l'istinto più umano è la sopravvivenza. Lo ha fatto Wondy, Francesca del Rosso, con la grinta di una madre; lo ha fatto Giusy, anche lei mamma. Lo ha affrontato mio padre, a 84 anni con la voglia di vivere di un trentenne. Loro non ce l'hanno fatta. Ed è a loro che ho voluto dedicare 'Kemioamiche'. La serie parla di donne che non solo hanno avuto vissuto, lavorato, fatto le madri e le mogli durante la chemio, ma hanno avuto anche il coraggio di raccontarsi e farsi riprendere mentre cadevano i capelli, mentre avevano la nausea, mentre piangevano e mentre risorgevano. Grazie al prof. Riccardo Masetti, alla dott.ssa **Ida Paris**, a Paolo Ruffini e Laura Carafoli, siamo riusciti a trasformare in musica un momento di sofferenza, con in testa un solo obiettivo: gridare al mondo che con la prevenzione, dal tumore al seno si può guarire".

Il programma è di Chiara Salvo, scritto con **Sabrina Bacalini**, **Isacco Donato** e **Francesca Fabbri**. Regia di **Giuliano Capozzi**. Realizzato in partnership con la onlus "Susan G. Komen Italia" e il Policlinico Universitario A. Gemelli con la partecipazione del prof. Riccardo Masetti.

Nella foto, il prof. Riccardo Masetti con cinque delle protagoniste del docu-reality "Kemioamiche"

Donazioni sangue: gara di solidarietà degli studenti della Cattolica a favore del Gemelli



Il problema della carenza di emocomponenti nel Lazio sarà da fronteggiare anche per l'anno da poco iniziato, così come del resto si sta verificando in numerose altre regioni d'Italia. Di ancora più rilevante spessore e significato, quindi, risulta l'impegno degli studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dai quali è giunto lo scorso anno un importante contributo di donazione di sangue, attraverso un'iniziativa che ha testimoniato la concreta reale vicinanza della comunità degli studenti alla comunità dei pazienti della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, e che sarà certamente riproposta nei mesi a

venire. La donazione è stata proposta dal Segretariato Italiano Studenti in Medicina (SISM), sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel primo trimestre del 2016, infatti, il SISM ha lanciato una iniziativa rivolta agli studenti delle Facoltà per promuovere la raccolta di sangue all'interno della comunità studentesca.

Le sessioni per la donazione svolte nell'anno sono state due, nei mesi di aprile e novembre 2016, come informa la prof. ssa **Gina Zini**, Direttore UOC Servizio di Emotrasfusione del Gemelli. Per ciascuna sessione è stato predisposto per tre giorni un desk informativo all'interno del Polo universitario "Giovanni XXIII" dove è stato possibile chiedere informazioni e prenotare i prelievi degli emocomponenti nelle settimane seguenti. I volontari del SISM, affiancati da personale dell'Associazione Donatori "Francesco Olgiati" ONLUS e dal personale medico del Servizio di Emotrasfusione, hanno invitato gli studenti ad avvicinarsi alla donazione del sangue.

L'iniziativa ha ottenuto un grande successo dando la possibilità agli studenti di chiedere informazioni ottenendo chiarimenti e risposte a domande sulla donazione. La sessione di aprile ha registrato la presenza di 135 candidati donatori che sono poi diventati 163

candidati donatori in quella di novembre. Complessivamente sono state raccolte 227 unità di sangue intero.

L'iniziativa è stata promossa dall'Università Cattolica del Sacro Cuore che ha riconosciuto l'assenza per le ore di lezione, giustificate dalla donazione. Gran parte degli studenti si è poi iscritto all'Associazione Donatori "Francesco Olgiati" ONLUS per diventare donatore periodico.

La comunità studentesca ha quindi dimostrato grande solidarietà che è addirittura cresciuta tra la prima e la seconda sessione a testimonianza di un passaparola virtuoso che ha attraversato l'intero Campus Universitario.

Le trasfusioni di sangue e dei suoi componenti permettono di salvare milioni di vite ogni anno, contribuiscono a garantire una qualità di vita migliore a chi soffre di malattie croniche e sono indispensabili per poter effettuare procedure mediche e chirurgiche complesse, senza dimenticarne il ruolo cruciale in caso di disastri di origine naturale o umana. Per l'anno da poco iniziato l'impegno di tutti sarà quello di consolidare e accrescere i risultati ottenuti alla ricerca dell'autosufficienza, presupposto per assicurare cure idonee e tempestive a tutti.

Anche quest'anno sulle reti Rai il progetto MediCinema per sostenere la ricerca sui benefici della cinematerapia

Ancora una volta, la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli e MediCinema Italia Onlus ringraziano le reti Rai, la cui preziosa collaborazione ha portato alla positiva conclusione della seconda Campagna di solidarietà, grazie alla quale, dopo il sostegno determinante per la realizzazione della sala MediCinema ottenuto lo scorso anno, si è riusciti nell'obiettivo di inizio 2017, consistente nel raccogliere i fondi a sostegno della ricerca clinica.

Grazie all'attività del numero solidale 45514, che è stato attivo per la campagna dal 9 al 15 gennaio di quest'anno, sono state raccolte donazioni per 30.000 euro, che saranno destinati al prosieguo della ricerca clinica collegata al progetto MediCinema. La comprensione delle potenzialità terapeutiche del cinema e della cultura, in un ambito difficile come il ricovero ospedaliero e nel percorso di malattia, è e sarà fon-

damentale per attivare veri e propri percorsi di cura mirati alle diverse necessità del paziente e della comunità.

"La conoscenza del nuovo percorso di cura, con la ricerca e il monitoraggio clinico sui pazienti ricoverati al Policlinico Gemelli ha potuto essere divulgata a milioni di famiglie grazie all'apporto delle redazioni Rai e del Segretariato Sociale - affermano i responsabili della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli e di MediCinema Italia Onlus -. Il valore del progetto evidentemente è stato apprezzato e condiviso da moltissimi utenti, che hanno dimostrato il loro sostegno sia attraverso le loro donazioni sia con la divulgazione attraverso i social media".

Il valore sociale che le reti Rai assicurano a iniziative come MediCinema risultano fondamentali per la realizzazione di nuovi obiettivi di cura da affiancare alla medicina

tradizionale.

Il valore della comunicazione per la divulgazione di un simile progetto sperimentale è altrettanto importante per l'obiettivo di costruire letteratura scientifica a livello nazionale e internazionale sugli effetti di uno strumento terapeutico innovativo che utilizza la magia del cinema e la forza della cultura.

Sulla base di queste considerazioni, un sentito ringraziamento è stato rivolto dai vertici della Fondazione Policlinico A. Gemelli e MediCinema Italia Onlus a tutta la Rai "per averci offerto una nuova opportunità per comunicare il nostro progetto, segno tangibile di un rinnovato intento di stretta e proficua collaborazione di cui già lo scorso anno abbiamo beneficiato attraverso il sostegno per la realizzazione della prima sala cinematografica all'interno di un ospedale, il Policlinico Gemelli".

Gemelli



Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli
Università Cattolica del Sacro Cuore

**Aiutaci a sostenere
la popolazione stremata
dalla guerra attraverso
il potenziamento di tre ospedali
cattolici di Aleppo e Damasco**



“ in Siria stanno morendo più persone per l'impossibilità di curarsi, che sul campo di battaglia ”

Card. Mario Zenari
Nunzio Apostolico in Siria

“Ospedali Aperti,” in Siria

Una risposta concreta
alla drammatica
emergenza sanitaria
della popolazione siriana



People for development

Tutte le informazioni sul progetto
e sulle modalità per sostenerlo

donaora.policlinicogemelli.it